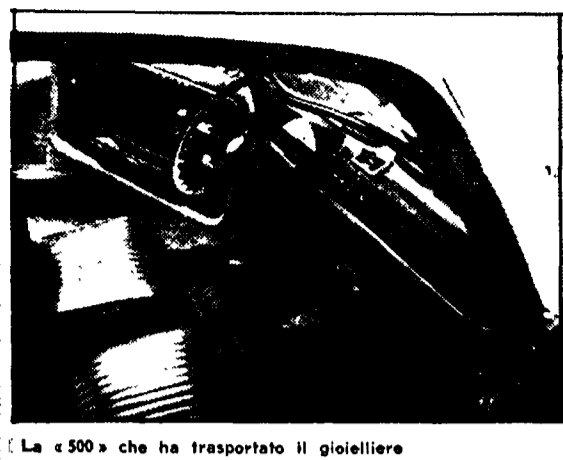


Sarebbe costata dieci miliardi (a rate) la liberazione del gioielliere Gianni Bulgari

RICCHIUSI E INCATENATI PER UN MESE A POCHI CHILOMETRI DALLA SUA CASA

A mezzanotte di domenica l'ostaggio stordito dall'etere lasciato in una « 500 » parcheggiata ai Parioli — Soltanto due ore dopo la notizia è giunta alla polizia — L'assalto in via Paisiello dei giornalisti e fotografi — Il sequestrato passava le sue giornate in una cella dalle pareti di legno illuminata da una lampadina — Ogni mattina « ordinava » le vivande che desiderava mangiare a pranzo e a cena



La « 500 » che ha trasportato il gioielliere

La DC e la giunta non rispettano gli impegni assunti

Minacciato da manovre elettorali il consorzio regionale dei trasporti

Entro il 31 marzo avrebbero già dovuto essere nominati l'assemblea, il comitato direttivo e il presidente - Il centro-sinistra diviso sulla spartizione dei posti - Intanto si consente alla Stefer di sottrarsi a ogni controllo

Nel corso della conferenza regionale dei trasporti, svoltasi alla Fiera di Roma il 17 e 18 febbraio, la Dc e le altre forze della giunta regionale avevano assunto il solenne impegno di fronte ai sindacati, ai lavoratori, che entro il 31 marzo sarebbe stato costituito il Consorzio (nominando cioè l'assemblea del consorzio, il Comitato direttivo e il presidente) e che entro aprile, con un calendario preciso, avrebbe avuto inizio il passaggio provvisorio dei servizi dalle ditte private alla Stefer per un breve periodo, alla fine del quale la Stefer sarebbe confluita nella azienda regionale organo del consorzio. In seguito, si è riusciti a far tornare il 27 marzo, dal Consiglio regionale, una legge che regola la situazione e, per esempio, fissa sino al 30 novembre di quest'anno la durata del periodo-ponte, proibendo che, contemporaneamente, i servizi e la Stefer possano essere utilizzati senza il consenso della Regione e del Comitato del Piano dei Trasporti del Lazio.

Da una giunta monocolora

Provincia: presentato il bilancio preventivo

Un documento inadeguato rispetto alle esigenze

Primo atto ieri sera alla Provincia per il bilancio di previsione dell'anno in corso — la relazione introduttiva dell'assessore al bilancio Simionelli — il documento contabile sarà presentato entro pochi giorni. Dai dati forniti si prospetta di fronte ad una spesa di 99 miliardi, un'entrata di 48 miliardi e mezzo. Il deficit supera quindi i 50 miliardi e va ad aggiungersi a quelli precedenti (altri 50 miliardi) per cui il disavanzo complessivo salirà a quota cento miliardi. Simionelli ha rilevato la gravità della situazione finanziaria in cui versa la Provincia (che ha completamente impegnato i conti delegabili), ma — questo è un punto assai grave — non ha dato alla denuncia puramente finanziaria i nomi ed i cognomi politici, cioè non è risultato alle responsabilità del governo e della giunta provinciale. Il bilancio preventivo, che è stato approvato in Comune, è stato approvato, sia pure molto genericamente, di una « vertenza » da aprire con la Regione e con la partecipazione globale (consorzio) con le Regioni politiche, in quanto (con i sindacati) inaugurata da La Morgia e sottesa al bilancio, ponendosi, invece, in sintonia con la riproposizione del centro sinistra come formula che non avrebbe alternativa elementare, e pericolosamente presente anche nella replica di La Morgia e con le direttive della segreteria nazionale dc. All'interno del bilancio vi possono essere anche elementi positivi, che recano nella situazione generale del paese.

Vivace dibattito l'altra mattina al cinema Atlantic

«Vertenza Lazio»: una risposta diversa alla crisi economica

Follissima partecipazione di cittadini e lavoratori al convegno indetto dal consiglio di fabbrica della FATME e della X circoscrizione - Presenti esponenti di tutte le forze democratiche e dei sindacati - L'intervento di Ciofi

Continui di cittadini e di lavoratori hanno preso parte l'altra mattina al convegno indetto dal consiglio di fabbrica della FATME e della X circoscrizione sul tema «Unità delle forze democratiche per la difesa dell'occupazione, nuovi investimenti e un corretto uso delle risorse». Alla manifestazione, svoltasi al cinema Atlantic, in via Tuscolana — hanno dato la loro adesione il consiglio di fabbrica della Florentini, l'Anpi provinciale, la sezione ANPI dell'Appio-Tuscolano, i gruppi consiliari in Campidoglio del Pci, Psi e della Dc e il comitato di quartiere. Numerosi sono stati gli interventi, in cui si è parlato di come, dopo l'introduzione dell'aggiungimento del sindaco Petrarola, ha preso la parola Bastianini, del consiglio di fabbrica della FATME, per rilevare come le soluzioni, tentate sino ad oggi, della crisi economica siano di tipo strettamente congiunturale ed antioperale.

Un stanza finta con pareti di compensato, un letto di convezione con catene e lucchetti, la fioca luce di una lampadina; e durante una mezzanotte di via Paisiello, a Parioli, Bulgari in questa cella costruita dai rapitori forse proprio nel cuore di Roma. Con il pagamento di un riscatto astronomico — si parla di dieci miliardi, sborsati in due rate — i familiari di uno dei più prestigiosi gioiellieri del mondo alla mezzanotte di domenica hanno ritrovato a casa il loro congiunto. Poco prima erano stati avvertiti che sarebbe stato liberato ad ottocento metri dalla sua abitazione di via Paisiello, a Parioli. Dopo qualche minuto di frenetica ricerca il fratello, Paolo, ha scorto l'ostaggio, in via S. Valentino, sdraiato su un sedile recintato di una « 500 » blu, con la barba lunga, ancora incatenato e stordito dall'etere. Lo ha fatto salire sulla sua auto, e di corsa è tornato a casa. Gianni Bulgari, barcollando ha zottato le braccia al collo della madre, quindi ha stretto i fratelli, gli altri parenti. Si è seduto, ha incominciato a raccontarci la sua lunga avventura.

Da quel momento sono trascorse due ore prima che polizia e carabinieri fossero avvertiti dell'avvenuta liberazione, e doessero il via alle indagini vere e proprie fino ad allora rese più difficili dalla non sufficiente collaborazione (fatto abbastanza scontato in casi come questo) di parte dei familiari dell'ostaggio.

Le condizioni di salute di Gianni Bulgari sono sempre buone, anche se l'uomo porta ancora i segni di un'infertilità d'arma da fuoco al braccio sinistro, che si è comunque già rimarginata. Al momento del rapimento — è appreso soltanto ieri — uno dei protettori della famiglia Bulgari a scopo intimidatorio ha infatti colpito di striscio il gioielliere, che è stato poi curato dai banditi durante la prigionia.

«Vorrei cenare con una bistecca...» ha detto il ricco gioielliere ai suoi secondini, domenica sera. Gli hanno risposto: «Un po' di pazienza, tra qualche ora potrai mangiare quello che vuoi a casa», annunciandogli così che stava per essere liberato. Nello stesso tempo i rapitori si stavano mettendo in contatto con i familiari per avvertirli che avrebbero potuto vedere il loro congiunto verso mezzanotte, nelle stesse case del Parioli. Come questo contatto sia avvenuto è ancora da stabilire. Sembra certo, comunque, che nessuno abbia telefonato ai Bulgari, ma che i contatti con i familiari per avvertirli che avrebbero potuto vedere il loro congiunto verso mezzanotte, nelle stesse case del Parioli.

Poco dopo le 3 in via Paisiello sono giunti anche i primi giornalisti e fotografi, i quali con il passare delle ore sono aumentati sempre più fino a divenire una piccola folla intorno a mezzogiorno. Dopo che il dottor Minione e il colonnello Vitali alle 5 sono usciti dall'abitazione del gioielliere, mostrando disappunto per ritardo con cui erano stati avvertiti della liberazione, il numero di giornalisti e fotografi è stato assai consistente.

Continui e insistenti sono stati i tentativi della stampa di raggiungere il protagonista di questa clamorosa vicenda: il campanello della porta al terzo piano del lussuoso edificio di via Paisiello è squillato centinaia di volte.

Poco prima della mezzanotte uno dei banditi è giunto in via S. Valentino, nei pressi dell'abitazione di Bulgari, a bordo della « 500 » blu. Sul sedile anteriore destro con lo schienale reclinato era stato legato Bulgari, con la bocca aperta e gli occhi cerotti. Il gioielliere era stato stordito con un batuffolo impregnato d'etere.

L'accompagnatore ha perseguito l'utilitaria in un posto piuttosto isolato e male illuminato. «Sei libero» ha detto il bandito a Bulgari — ma non ti muovere per i cinque minuti verranno a prenderti». Il rapitore si è quindi allontanato a bordo di un'altra vettura, presumibilmente guidata da un complici che seguiva.

Le vere e proprie indagini sul rapimento di Gianni Bulgari sono cominciate alle 2,30 di una mattina, dopo di che è stato fatto il primo contatto con i carabinieri si possono basare adesso sulla testimonianza dell'uomo che per un mese è stato tenuto in compagnia dei rapitori. I trecento giorni trascorsi dal momento del sequestro a quello del rilascio, sono stati caratterizzati dal più assoluto silenzio da parte della famiglia Bulgari. I contatti con gli altri familiari sono stati a tutti i più indispensabili. Questo ha favorito la circolazione di voci e pettegolezzi, e di un fatto è certo che i familiari di Bulgari, a tutti i costi, non avrebbero mai permesso di lasciare il congiunto in una cella di via Paisiello, a Parioli, se non fosse stato il caso di un'operazione di liberazione. Ma la notizia che il bandito è stato liberato, è stata accolta con un certo interesse, per tutto il tempo, quella più salda.



Gianni Bulgari con il fratello Nicola, all'uscita da palazzo di Giustizia, dopo il colloquio con il magistrato, dottor Cannata

Poco dopo le 3 in via Paisiello sono giunti anche i primi giornalisti e fotografi, i quali con il passare delle ore sono aumentati sempre più fino a divenire una piccola folla intorno a mezzogiorno. Dopo che il dottor Minione e il colonnello Vitali alle 5 sono usciti dall'abitazione del gioielliere, mostrando disappunto per ritardo con cui erano stati avvertiti della liberazione, il numero di giornalisti e fotografi è stato assai consistente.

Dopo il « silenzio » imposto per un mese dal ricatto dei rapitori

ORA LE INDAGINI POTRANNO PROCEDERE SENZA OSTACOLI

Decisiva potrebbe rivelarsi la testimonianza sulla lunga prigionia — Le tappe dell'attesa — Ridda di « voci » e repentine smentite dei legali

Da questo momento, anche se le indagini non verranno mai sospese, i rapporti tra la famiglia Bulgari e gli inquirenti si apriranno al minimo. Il dialogo del messaggio continuo a circolare voci e ipotesi diverse da quelle sul sequestro a scopo di estorsione. Con la notizia che il bandito è stato liberato, si è aperto il dialogo, iniziato con un messaggio di saluto da parte della famiglia Bulgari, e si sono aperti i contatti con i familiari. La notizia che il bandito è stato liberato, è stata accolta con un certo interesse, per tutto il tempo, quella più salda.

Gianni Bulgari è stato liberato ed addormentato con l'etere o con il cloroformio non avrebbe in grado, quindi, di ricordare i luoghi dove è stato condotto. La prigione con ogni probabilità è stata costruita realizzando una stanza con le pareti di compensato in un locale di via Paisiello. Nella cella c'era soltanto un letto, un sedicchio dove l'ostaggio era costretto a fare i suoi bisogni, ed una lampadina che poteva essere accesa soltanto dall'esterno.

Bulgari è stato bendato ed addormentato con l'etere o con il cloroformio non avrebbe in grado, quindi, di ricordare i luoghi dove è stato condotto. La prigione con ogni probabilità è stata costruita realizzando una stanza con le pareti di compensato in un locale di via Paisiello. Nella cella c'era soltanto un letto, un sedicchio dove l'ostaggio era costretto a fare i suoi bisogni, ed una lampadina che poteva essere accesa soltanto dall'esterno.

Ogni volta che i rapitori entravano nella stanza limitavano la luce, e Bulgari poteva vedere soltanto la luce della lampadina. Ogni volta che i rapitori entravano nella stanza limitavano la luce, e Bulgari poteva vedere soltanto la luce della lampadina.

L'ostaggio passava le sue giornate per lo più in ozio. Talvolta gli sono stati forniti giornali da leggere, una rivista specializzata in motori. Bulgari ha ricordato che, come ogni tanto poteva ascoltare musica della radio. I parati del gioielliere erano quasi sempre su ordinazione. La mattina ordinava il menù e, sui secondini cercavano di accontentarlo a puntino. Durante la notte gli veniva legata una catena ad un piede, bloccata dall'altro capo al letto.

La stanza finta serviva evidentemente ad evitare che l'ostaggio, una volta liberato, potesse riferire agli inquirenti qualche particolare dell'ambiente in cui è vissuto facendo individuare l'appartamento e così arrivare al punto di non permettere mai a Bulgari, per tutto il mese di sequestro, di entrare in un bagno: gli venivano forniti soltanto due cubiti d'acqua nella stessa stanza « cella ».

Tutti questi particolari, con ogni probabilità, sono stati al centro del lungo interrogatorio — durato quattro ore — cui è stato sottoposto il protagonista di questa clamorosa vicenda. Sono stati ascoltati a lungo anche i fratelli di Gianni, Paolo e Nicola.

L'argomento più scottante degli interrogatori è stato quello del ricatto. Gli inquirenti stanno cercando una conferma alla notizia che Bulgari avrebbero pagato dieci miliardi in due rate: la prima rata in Svizzera, la seconda a New York. Quel ricatto, parte dell'ennesima cifra sarebbe stata versata dai rapitori: la settimana scorsa sotto la minaccia di mutilazione, de'ostaggio.

Sergio Criscuoli

Come è nata l'« industria » dei sequestri

Il caso di Gianni Bulgari ha riproposto, in modo clamoroso il fenomeno dei sequestri di persona, un tipo di crimine che ha fatto la sua comparsa nel nostro Paese dopo il 10 dicembre 1963 a Monza, dove era stato rapito un bambino di otto anni mentre si recava alla scuola. Si chiama Paolo Balbo. I tre responsabili del « kidnapping » saranno arrestati poche ore più tardi e la piccola vittima liberata.

Dopo quasi un decennio dall'episodio di Monza i rapimenti cominciano ad assumere caratteristiche nuove. Si parla per la prima volta di « annomia sequestri ». E' il 12 dicembre 1972 quando a Vercelli alcuni individui prelevano i dirigenti delle calzature Pietro e Felice che verrà rilasciato dopo un mese e mezzo di prigionia e dopo che la famiglia avrà pagato per il suo rilascio una cifra che in quel momento, sembra addirittura incredibile: 1 miliardo e 200 milioni.

Prima di allora l'unico rapimento veramente clamoroso è stato quello di Giuseppe Vassallo figlio del costruttore edile Francesco. Il giovane era stato nelle mani dei rapitori per un mese a fine dicembre del versamento di 500 milioni.

Il caso di Pao Getty, per il grosso riscatto versato (il miliardo e 700 milioni), il più lungo periodo di sequestro della vittima, e la più alta cifra di riscatto, ha fatto pensare a un « caso » di sequestro di persona. Il padre del rapito è uno dei personaggi maggiormente inquisiti dalla commissione parlamentare antimafia.

g. pa.